

Martina Franca
«Aiutami a guardare»,
Nando Nunziante
presenta
il suo romanzo

Due giovani nell'età delle grandi scelte, a fine anni '80. Si conoscono in un'isola scozzese e decidono di non perdersi. Si scriveranno, condividendo passioni e fragilità, sogni e insicurezze. Muove da queste premesse *Aiutami a guardare* (edizioni Gelsorosso), il romanzo di Nando Nunziante, scrittore e giornalista Rai, che sarà presentato questo pomeriggio a Martina Franca, alle ore 18 nella cornice della Saletta «Franco Punzi» del

teatro Nuovo. L'autore dialogherà con la sociologa Manuela Semeraro e con Eugenio Caliendo del Nuovo Quotidiano di Puglia. Parteciperanno all'incontro la direttrice artistica del teatro, Rosanna Pantone, e la Vice Sindaca Nunzia Convertini. Il libro, impreziosito da innumerevoli citazioni tra film canzoni, quadri, libri, parole e cd, è un romanzo di formazione che batte sull'importanza delle piccole cose.

«Camminare? È un atto etico ed eroico, perfino mistico nei luoghi di padre Pio»

L'ultimo libro di Carlos Solito è un viaggio sulle orme del santo, da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo

di **Serena Simone**

Info

● Dalla Campania al Molise fino alla Puglia, un viaggio di oltre seicento chilometri tra sentieri, strade campestri, statali e vie sacre: è *Il cammino di padre Pio. Da Pietrelcina a San Giovanni*



Rotondo (edizioni San Paolo), il nuovo libro dello scrittore, fotografo e regista giramondo Carlos Solito. Un originale percorso di fede che si snoda in un Mezzogiorno segreto, dall'Appennino del Sannio alle valli del Biferno e Fortore, dalle colline della verde Irpinia al Tavoliere delle Puglie, dai monti Dauni al promontorio del Gargano.

È nato a Grottaglie e proprio qui, tra vicoli, caverne e ulivi secolari, Carlos Solito ha conosciuto «l'amore per il Creato, la più vasta espressione d'arte». Un amore così potente da spingerlo a superare i confini della Puglia, alla scoperta di quell'ignoto - mai sazio di esplorazione - che racconta nei suoi scatti, nei suoi scritti, nei suoi film. Tra gli ultimi lavori del fotoreporter - «una delle anime più attrezzate per raccontare la profondità», dice di lui Angelo Mellone, direttore dell'Intrattenimento Day Time Rai - c'è *Il cammino di padre Pio. Da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo* (Edizioni San Paolo), un libro che attraverso immagini, foto e scritti racconta i luoghi percorsi da san Pio.

Com'è nata l'idea del cammino di padre Pio?

«Capita a tutti di dover affrontare una crisi esistenziale. Presto o tardi, l'angoscia di questi momenti ci porta a celebrare il potentissimo significato dello stesso sostantivo, ovvero scegliere: dal greco *krisis*. Negli ultimi mesi sono stato dentro un corpo a corpo senza fine. Ma, si sa, il dolore e il fallimento sono sempre la premessa a una festa. La mia, piano piano, ha iniziato a musicare col rumore dei miei passi, verso un cammino che è stato liturgia dell'incanto, una maniera di riappropriarsi della spiritualità, spogliarsi, resistere. Camminare è un atto etico ed eroico, eversivo e paziente, addomestica l'animale che ci abita».



Due scatti di Carlos Solito dal libro *Il cammino di padre Pio* (San Paolo). «Camminare addomestica l'animale che ci abita», racconta Solito. Nella foto in alto a destra, un ritratto dell'autore

Durante questo viaggio ha scoperto aspetti inediti relativi alla figura del santo?

«Questo viaggio snocciola, come perle di un rosario, la semplicità di Francesco Forgione e la complessità di padre Pio. Due anime, terrena e celeste, incarnate nello stesso uomo. Credo, e spero di non fare torto a teologi e agiografi, che padre Pio sia stato l'uomo e il santo delle sfide. La sua esistenza è stata scandita da resistenze (la salute cagione-

vole, le vessazioni demoniache, le stigmate, le inquisizioni del Santo Uffizio) che ha vinto, secondo i più rigidi precetti cristiani, insegnando ai fedeli che quando i nostri cammini spirituali esigono un cambio di rotta bisogna, senza indugio e con fede, abbandonare il vecchio percorso e abbracciare il cambiamento verso la parte più vera di sé».

Quali luoghi ha attraversato?

«I vari conventi dei frati mi-



nori cappuccini disseminati lungo i 630 chilometri di percorso sono autentici scrigni pieni di sacertà e silenzi antenati, in cui percepire chi ha abitato quei luoghi. In ognuno di essi, al di là di Pietrelcina e San Giovanni Rotondo, ho cercato di simulare i punti di vista di padre Pio: a San Marco la Catola (Foggia) ho contemplato per ore l'icona lignea di Santa Maria di Giosafat; a Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) ho ammirato la porta d'ingresso alla cella dove Francesco Forgione fu aggredito dal diavolo nelle forme di un «grosso cane, dalla cui bocca usciva tanto fumo». Tra i monti Dauni, invece, nel giardino del convento di Serracapriola (Foggia), ho osservato uno degli ulivi più monumentali della Puglia, diviso in tre tronconi che Padre Pio definiva Padre, Figlio e Spirito Santo».

Come racconterebbe la sua fede?

«Mettendola costantemente in dubbio, perché è in questa discussione interiore che scandagliamo noi stessi oltre

noi stessi. E poi, come diceva Borges, «il dubbio è uno dei nomi dell'intelligenza»».

Nella vita cosa la commuove?

«La partecipazione del creato a un singolo momento che sento speciale: la luce, i silenzi, i venti, la pelle d'oca, le lacrime che mi inducono a un'intensa partecipazione emotiva e affettiva. Tutti i miei lavori nascono dalla necessità di «staccarsi» dall'assolutezza dell'io per esplorare la diversità, celebrare un'altra «grandezza pensante» e quindi piena di vissuto, scoprire l'alterità come valore primario di ogni principio di conoscenza, esistenza, etica di stare al mondo».

Alcuni dei suoi scatti sono protagonisti, su Rai3, del programma «La Biblioteca dei Sentimenti». Cosa ci racconta di questa esperienza?

«Come tutte le avventure anche *La Biblioteca dei Sentimenti*, condotto da Greta Mauro, Franco Arminio e Davide Rondoni, ha il suo fascino. Un programma in cui si «viaggia» tra i libri, «funambolando» tra le vertigini delle emozioni. Fino alla fine di maggio, sarò in studio a raccontare la mia fotografia, affrontando ogni volta un tema diverso. Sono davvero grato al direttore Angelo Mellone e al capo autore Andrea Di Consoli per questa nuovissima esperienza».

Sta già pensando alla sua prossima avventura?

«Ho più progetti che tempo. A ogni modo in pentola, a fuoco lento, ci sono un romanzo, un saggio/reportage, due viaggi: uno per l'Italia e l'altro per tutta l'Asia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sesta edizione, serata finale il 9 ottobre con Neri Marcorè e dieci finalisti di alto livello

«I Fiori Blu», Foggia ritrova il suo premio letterario

di **Giuliana Macaluso**

Incontri

● Il premio «I Fiori Blu» si concluderà il 9 ottobre al teatro Giordano. Ma prima si terrà una serie di incontri con gli autori: il 21 febbraio con Salisha e Guerri, il 7 marzo con Bidussa e Gancitano, il 21 marzo con Catozzella, Mastrocola e Palminteri, e il 5 aprile con Tancredi, Zanchini e Gallavotti.

La città di Foggia si appresta a vivere la sesta edizione del premio letterario «I Fiori Blu»; istituito dall'omonima associazione culturale presieduta dalla giornalista Alessandra Benvenuto, è un'occasione di celebrazione della letteratura contemporanea. Il nome (in apparenza, un omaggio a Queneau) trae ispirazione da Italo Calvino. «Qua e là piccoli fiori blu stavano già sbocciando», scrive l'autore evocando un'immagine di speranza e rinascita che si augura anche alla comunità foggiana.

La direttrice Benvenuto ha annunciato le novità: per la prima volta non ci sarà l'annuncio dei finalisti, ma si passerà direttamente al voto che coinvolgerà lettori adulti e giovani da tutta Italia, dal 7 febbraio al 28 luglio. Un'altra grande novità è il rafforzamento

della giuria tecnica presieduta da Paolo Mieli con la partecipazione di docenti universitari provenienti dagli atenei di Roma, Milano e Bari. La serata finale, prevista per il 9 ottobre, si terrà al teatro Umberto Giordano di Foggia e sarà condotta come sempre da Neri Marcorè.

I dieci libri in gara sono suddivisi in due sezioni: saggistica e narrativa. Per la saggistica i finalisti sono *Pensare stanca* di David Bidussa (Feltrinelli), *Il futuro è già qui* di Barbara Gallavotti (Mondadori), *Erotica dei sentimenti* di Maura Gancitano (Einaudi), *Benito. Storie di un italiano* di Giordano Bruno Guerri (Rizzoli) e *La libreria degli indecisi* di Giorgio Zanchini (Mondadori). Per la narrativa, invece, sono in gara *Il fiore delle illusioni* di Giuseppe Catozzella (Feltrinelli), *Il dio del fuoco* di Paola Mastrocola (Einaudi), *Come l'arancio amaro* di Milena Palminteri

Un momento della conferenza stampa di ieri mattina nella sala Fedora del teatro Giordano, la stessa location degli incontri con l'autore a febbraio, marzo e aprile. La sala grande del teatro ospiterà invece la finale del 9 ottobre



(Bompiani), *La bambina di Kabul* di Salisha Sultan (Piemme) e *Ogni cosa è per Giulia* di Lucia Tancredi (Ponte alle Grazie).

Questi libri diventeranno il fulcro di un percorso di condivisione e partecipazione che coinvolgerà gli studenti delle scuole superiori, dell'Università e dell'Accademia di Belle Arti,

coinvolgendo attivamente il territorio di Foggia. Anche il gruppo di lettura coordinato da Antonello Gigante e Isabella Trulli, vicepresidente dell'associazione «I Fiori Blu», continuerà il suo lavoro.

Mariarosaria Lombardi, in rappresentanza dell'Università di Foggia, ha annunciato un accor-

do quadro che mira a consolidare ulteriormente il legame tra il premio e il mondo accademico. Sono previsti due seminari dedicati, in cui gli autori avranno la possibilità di confrontarsi con gli studenti. Giuseppe Ligustro, presidente della Fondazione Monti Uniti che sostiene il progetto, ha sottolineato la crescita esponenziale del premio. Anche l'assessorato Alice Amatore ha messo in evidenza che il premio sia diventato una vetrina importante per raccontare una Foggia che va oltre le difficoltà, promuovendo la lettura come strumento di cambiamento sociale. Il consigliere regionale Raffaele Piemontese ha parlato dell'iniziativa come di «un'eccellenza culturale» che promuove il confronto intellettuale e la cultura tra giovani e adulti, sottolineando l'importanza del supporto di sponsor e partner come Rai Cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA